

ASSOCIAZIONE
ITALIANA
PER I RAPPORTI
CULTURALI
CON CUBA
E I CARIBBI

miCaribe...

Webmagazine di Caribe

- [Home](#)
- [MiCorner](#)
- [Chi siamo](#)
- [Paesi](#)
 - [Bolivia](#)
 - [Cile](#)
 - [Peru](#)
 - [Puerto Rico](#)
 - [Trinidad & Tobago](#)
 - [Venezuela](#)
 - [Argentina](#)
 - [Brasile](#)
 - [Colombia](#)
 - [Cuba](#)
 - [Honduras](#)
- [grilliparlante](#)
- [mi Tube](#)
- [Contatti](#)



[TOP NEWS »](#)

[CUBA: libertà per i Cinque e la nuova politica economica](#)

Il 28 maggio su Il Fatto Quotidiano ne aveva già parlato Sandra Amurri. Ora Geraldina Colotti su Il Manifesto del 4 giugno ridà la parola a Laura, figlia di Ramón Labañino, uno dei "Cinque cubani detenuti ...

[continua..... »](#)

musica

Arte

libri/cDVD

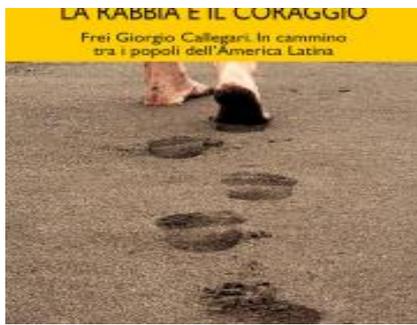
Viaggi

cultura e tradizioni

[Home » Brasile, attualità, cultura e tradizioni](#)

Frei Giorgio Callegari tra i popoli dell'America Latina

10. giugno 2013 – 23:04 [No Comment](#)



“La Rabbia e il Coraggio” di Umberta Colella Tommasi (Marcianum Press) racconta la storia di Frei Giorgio Callegari, il domenicano veneziano che scelse come seconda patria il Brasile. Negli anni Sessanta partecipò alle lotte contro la dittatura militare, fu incarcerato e torturato, ma dopo la caduta del regime, realizzò opere in favore dei più poveri, in particolare dei bambini e dei ragazzi delle favelas. Un prete di “centrosinistra”.

Prima di tutto è importante dire che Giorgio Callegari (1936-2003), prima di diventare l’indimenticabile e coerente sacerdote missionario, da giovane ha fatto politica con idee che oggi potremmo definire di centrosinistra. Giorgio era un democratico cristiano dell’area di sinistra, un ragazzo sanguigno che all’inizio degli anni Sessanta polemizzava con i socialcomunisti e in particolare con alcuni suoi parenti di tendenze marxiste. Ma quando Giorgio – dopo essere entrato nell’ordine dei Domenicani per studiare filosofia a Bologna – parte per il Brasile nel 1966 e prende coscienza delle ingiustizie, della miseria nelle comunità di base, dei rischi che corrono i cittadini per combattere il regime dittatoriale instauratosi nel 1964, il domenicano Frei Giorgio decide di partecipare attivamente alla lotta per cambiare il cammino di quel paese con un impegno concreto unendo valori del cristianesimo e ideali del socialismo. Le vecchie diatribe italiane tra democristiani e comunisti non avevano senso nel Nuovo Mondo, bisognava invece lavorare assieme per sconfiggere i militari, eliminare i soprusi, ripristinare diritti civili. Così il nostro sacerdote fa una scelta di campo, sta con chi soffre, lotta assieme a loro, organizza iniziative di solidarietà. E questo impegno gli costerà il carcere. Di questo impegno militante e spirituale se ne parla nell’importantissimo libro curato da **Umberta Colella Tommasi, LA RABBIA E IL CORAGGIO – Frei Giorgio Callegari. In cammino tra i popoli dell’America latina**. Il testo, pubblicato nel 2012 dalla **Marcianum Press**, racconta la storia personale del domenicano veneziano che scelse come seconda patria il Brasile, e per estensione il Continente Sudamericano. In queste pagine si sottolineano gli anni difficili in cui padre Callegari fu torturato dai militari, ma anche quelli, dopo la caduta del regime, in cui il domenicano veneziano realizzò opere in favore dei più poveri, in particolare i bambini e i ragazzi delle favelas. Una vicenda che si snoda dalla metà degli anni Sessanta sino al 2003 (anno della scomparsa di Frei Giorgio) con al centro le speranze dei giovani dell’America Latina, le loro lotte, le loro sconfitte. E anche le loro vittorie. Ma anche la storia della Chiesa e della Teologia della Liberazione, il contributo che il Brasile con Helder Camara e i suoi vescovi hanno dato al Concilio Vaticano II. Frei Giorgio Callegari si attualizza in azione quotidiana per dare speranza e dignità all’umanità umiliata dal degrado della povertà materiale e morale delle favelas, ma sempre individuando nel popolo brasiliano la forza e l’energia per sollevarsi e guardare con fiducia al futuro. Quella fiducia che dopo anni ha fatto trionfare la democrazia, i diritti umani, la giustizia sociale nel Brasile di Lula, della Rousseff. E Lula in occasione della morte del frate italiano ha reso omaggio al nostro connazionale ricordandolo in un messaggio alla stampa come un “cittadino del mondo, sognatore di utopie e seminatore di speranze”. Parole meritate perché se il Brasile oggi gode di maggiore giustizia e diritti un po’ è merito anche dell’uomo Callegari. Un’opera importante, con un ottimo editing, note a piè di pagina molto utili. Una piacevole e istruttiva lettura. Da consigliare a tutti i cultori di storia latinoamericana e a quanti vogliono saperne di più sulla Chiesa in America latina, non sempre in accordo con quella di Roma. Un suggerimento all’editore: se non l’ha già fatto, sarebbe utile fare pervenire copia del lavoro di Frei Giorgio al Pontefice Bergoglio.

ESCRIBE TU COMENTARIO!

Nombre

Mail (no será publicado)

Página Web (optional)

[artisti »](#)

[LATIN MOOD: «Vamos»](#)